

Irene Cambria
e Simona Socco*

Portfolio docenti: documento burocratico o strumento di riflessione personale?

Dossier personale, digital portfolio, e-portfolio, piano di sviluppo personale, ecc... una quantità di termini per definire lo stesso strumento. In uso dagli anni trenta dello scorso secolo, esteso con la riforma Moratti anche ai singoli alunni, abbandonato, senza troppi rimpianti, dopo pochissimo tempo.

La motivazione potrebbe essere la mole di lavoro, sia per l'avvio sia per la gestione e il monitoraggio costante, che scoraggia chiunque debba accingersi alla sua compilazione. Difficoltà che purtroppo limitano le sue potenzialità, allontanando da esso il docente che rifugge la burocrazia e preferisce, consapevolmente, dedicarsi all'attività didattica.

Tuttavia, il paziente lavoro che caratterizza la realizzazione del portfolio docente è stato soggetto a diverse interpretazioni, influenzate dall'alternanza delle mode e dai governi, svuotandolo, alla fine, del suo vero significato.

Alla luce della legge 107/2015, che ha modificato il modo di intendere la formazione docenti, investendo notevoli risorse sia sul finanziamento di corsi di formazione che sull'autoformazione, sovvenzionata da fondi statali (vedi Carta del docente), il portfolio torna a rivendicare un posto di primo piano, proponendosi come mezzo ideale per testimoniare lo sviluppo della professionalità docente e l'aggiornamento costante, nell'ottica europea del "Long Life Learning".

Se a questo si aggiunge come il Piano Nazionale per la Formazione dei Docenti (PNDF) 2016/19 si interessi della crescita personale e professionale del docente, ponendola in un'ottica più ampia, con l'obiettivo di migliorare la scuola e le strategie per lo sviluppo dell'intero paese, si comprende il motivo per cui uno dei focus dei gruppi di lavoro istituiti dal DDG prot. n° 941 del 21/09/2017 sia proprio il curriculum e portfolio professionale del docente.

In quest'ottica si capisce appieno come lo scopo del portfolio sia triplice: formativo, documentativo e valutativo. Non uno strumento singolo e indipendente, ma strettamente correlato al patto formativo e al bilancio delle competenze, in entrata ed uscita, richiesto attualmente ai nuovi docenti durante l'anno di prova.

* Insegnanti nella scuola primaria, formatrici OPPI

Al di là, quindi, dell'attività macchinosa e meramente burocratica, fine a sé stessa e poco funzionale, che l'ha ridotto alla compilazione di interminabili format su altrettanto impegnative piattaforme, il vero scopo di un simile strumento, quale raccolta ragionata di informazioni e di esperienze, è permettere al docente di effettuare un'importante azione riflessiva e valutativa del percorso, del suo operato e della propria azione educativa e formativa. La stesura di un portfolio docente o dossier professionale, che dir si voglia, consiste nella progettazione e redazione di materiali con lo scopo di documentare e supportare il processo formativo, facilitando e favorendo un costante monitoraggio e bilancio dei progressi raggiunti, e suggerendo le azioni funzionali allo sperato successo formativo. Un momento di verifica e di valutazione del proprio operato e contemporaneamente un momento creativo, che possa generare nuove e migliori azioni.

Perché il portfolio possa risultare efficace deve comprendere passaggi obbligatori, che ne garantiscano la fruibilità, quindi oltre alla selezione della documentazione e la riflessione sui materiali atti a rappresentare al meglio lo stile e la visione lavorativa del docente, ogni documento deve essere inserito specificando la motivazione per cui è stato scelto, l'importanza che viene data all'esperienza o al documento designato come momento di un lungo percorso di crescita. La riflessione aiuta così a capire se gli obiettivi prefissati sono stati raggiunti e a trovare soluzioni per affrontare situazioni problematiche future. Un altro passaggio fondamentale è la proiezione, intesa come relazione con le attività di ieri/oggi/domani, una visione d'insieme che porta a pianificare i passi successivi, consci dei traguardi ottenuti e delle competenze acquisite nel corso della propria carriera. Infine, la pubblicazione, intesa come condivisione del proprio elaborato, sia con colleghi che con gli utenti della scuola, mettendo a disposizione la propria esperienza in un'ottica di collaborazione e trasparenza. Quest'ultima fase, in riferimento ai documenti prodotti dai docenti durante l'anno di prova, crea ansia e timore di giudizio da parte di chi ha più esperienza, non ci si sente mai abbastanza competenti, abbastanza preparati e all'altezza del ruolo che ci si accinge a ricoprire. Deve essere compito di chi affianca e guida il nuovo docente verso l'ingresso nella comunità scolastica, svolgere il ruolo di tutor e mediatore, creando un ambiente favorevole all'espressione delle piene potenzialità del tutorato. Se consideriamo il portfolio docente in un'ottica sistemica, come un tassello fondamentale della macchina valutativa, regolamentato dal DPR 80/2013, scopriamo l'intento di attuare un disegno organico, che realizzi il miglioramento del servizio di istruzione e formazione, rifuggendo da azioni estemporanee e settoriali; ragione per cui sarebbe necessario un ribaltamento nel comune modo di pensare.

Non tempo sprecato ma l'inizio di una valorizzazione che parta dal docente stesso, attraverso un processo di autovalutazione.